

Torre del Greco I corsi per aspiranti ufficiali

La marina mercantile vara l'Accademia

È l'unica sede al Sud della prestigiosa scuola di Genova

Aniello Sammarco

L'Accademia del mare prende forma. Entro la fine del mese sarà bandito il primo corso destinato a Torre del Greco, all'inizio del nuovo anno saranno svolte le selezioni e a marzo partiranno le lezioni nei locali degli ex Molini meridionali Marzoli. Al momento tutto resta legato alla struttura genovese, ma già dal 2011 l'accademia torrese avrà corsi specifici, con selezioni svolte all'ombra del Vesuvio e soprattutto una struttura organizzativa locale. È la promessa fatta ieri, durante una manifestazione dedicata agli studenti degli istituti nautici campani, dagli attori principali del progetto: Confitarma, armatori, Accademia del mare di Genova e istituzioni. Tutte riunite nella sala del cinematografo Corallo nel corso del convegno di orientamento «Tracciamo la rotta del tuo futuro».

Il mare come lavoro
Il futuro da tracciare è quello legato all'aspetto lavorativo di chi ha deciso di iscriversi al nautico e che quindi punta la propria attenzione lavorativa sul mare. Mare come risorsa preziosa in un momento di crisi. L'ha detto il presidente dell'Accademia italiana della marina mercantile di Genova: «E indubbiamente - ha ricordato Eugenio Massolo - che il nostro settore, a fronte di una crisi generalizzata dell'economia, offre opportunità di lavoro importanti. Chi ha una buona formazione nel settore della marineria, trova facilmente un'occupazione». A sostegno di questa tesi Massolo ha portato le cifre legate ai primi anni di attività della scuola di formazione genovese: «Finora abbiamo formato 68 ufficiali di coperta e 35 di macchina - sottolinea - di questi rispettivamente il 92 e l'81% hanno trovato lavoro sulle navi».

E allora puntare su Torre del Greco, che rappresenta il comparto che in rapporto ai propri abitanti ha il maggior numero di iscritti, non è una scommessa da poco. Si punta a fare nella città del corallo quanto fatto dal 2005 ad oggi a Genova. Si parte con un corso di ufficiali di macchina, con il pieno sostegno della Confitarma, che ha spinto per sdoppiare l'Accademia e portare una sede anche al Sud.

I primi allievi

Al corso saranno ammessi 25 allievi provenienti da ogni parte d'Italia, selezionati a Genova ma che avranno già deciso di seguire i corsi agli ex Molini meridionali Marzoli. Proprio la struttura di via Calastro al momento è l'unico aiuto concreto che viene dalle istituzioni, in attesa dei finanziamenti della Regione destinati a sostenere i cinque corsi (tre per ufficiali di coperta e due di macchina) che saranno attivi a Torre fra due anni. Il Comune ha anche promesso un intervento economico: «Sin dal primo momento - ha ricordato il sindaco, Ciro Borriello - ci stiamo fatti contagiare dalla voglia di fare di armatori e Confitarma. Sinceramente ci saremmo aspettati un maggiore ostracismo da parte dell'accademia di Genova, che invece ci ha subito aperto le porte, invitandoci a visitare la propria struttura e dandoci utili suggerimenti su come muoverci».

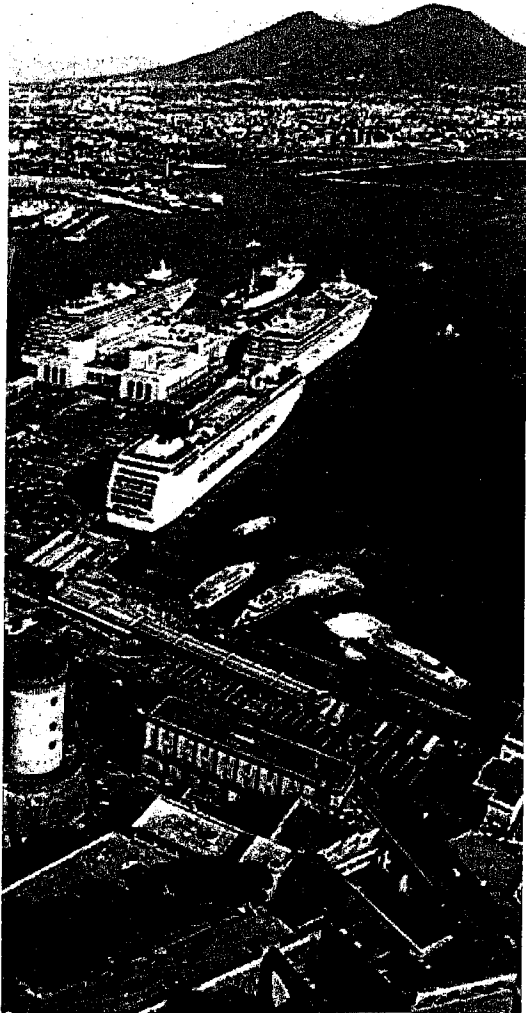
Gli stage a bordo

La sede sarà quella che fino a qualche tempo fa ospitava la facoltà di Biologie marine della Federico II. Armatori coinvolti appieno nell'iniziativa. Non a caso dei due anni di corso, i ragazzi iscritti passeranno dodici mesi a bordo delle navi: «Sono previsti tre moduli da quattro mesi ciascuno - sottolinea Massolo - che serviranno a formare il ragazzo e a creare il feeling tra armatore e futuro ufficiale».

Nella sala presenti i rappresentanti dei nautici intervenuti: a fare da padrone di casa il dirigente scolastico del Nautico Colombo di Torre del Greco, Lucia Cimmino. Con lei anche i rappresentanti degli istituti di Napoli, Salerno e Piano di Sorrento. Proprio da quest'ultimo è venuto qualche accenno polemico e la richiesta «di usare meno parole e fare più fatti». Discorso applaudito dalla platea, con pronta replica del presidente di Confitarma, Nicola Coccia, e degli armatori. Al relatore si è aggiunto il rettore dell'università Parthenope e vicepresidente della Provincia con delega alla Pubblica Istruzione Gennaro Ferrara: «La nostra facoltà - ha ricordato - una volta era istituto universitario Navale, unico in Italia, è ancora oggi abbiamo un corso di Scienze nautiche. Il mare per voi ragazzi - ha detto rivolgendosi ai giovani - rappresenta una scommessa importante. Adesso sono gli armatori a scommettere su di voi e sul vostro futuro».



Massolo
il presidente dell'istituto ligure: offriamo opportunità certe di lavoro



Il mare Una sicura occasione di sviluppo per l'area vesuviana NEWFOTOS

La città dei marinai e degli armatori

Sotto il Vesuvio 20mila addetti e tre grandi gruppi

Il comparto marittimo di Torre del Greco, rapportato al numero di abitanti, è il più folto d'Italia. Sono oltre 20mila, infatti, i lavoratori iscritti alla Capitaneria di porto della città del corallo. Che negli anni ha registrato oltre centomila iscrizioni. Dire mare a Torre però significa parlare anche di grandi società di armatori che hanno fatto la storia del comparto in Italia e nel mondo: Deulemar, Bottiglieri, D'Amato. Società che non a caso hanno subito sposato l'iniziativa dell'istituzione dell'accademia del mare di Genova e dal 2005 imbarcano gli allievi dei corsi che si svolgono in terra ligure. Anche per questo il prossimo figlio del partito, il cinque anni, di economia del

sede dell'Accademia nella loro città è un motivo di grosso vanto. Giuseppe D'Amato è il «decano degli armatori torresi» come si è definito ieri parlando ai giovani studenti degli istituti nautici presenti al Corallo. A loro ha illustrato le foto in bianco e nero che riproducevano navi degli anni cinquanta e sessanta. Poi ha spiegato che il lavoro del mare è cambiato nel corso dei decenni: «Non date retta ai discorsi dei vostri nonni e dei vostri genitori - ha detto - che vi raccontano che passavano lontano di casa anche anni interi. Sono lontani i tempi in cui un marittimo di Ercolano, di ritorno da un viaggio durato

aveva messo da parte i soldi per comprare una casa ad ogni singolo figlio. Oggi nel peggiore dei casi, si resta su una nave 4-5 mesi». Dire Bottiglieri, Deulemar e D'Amato a Torre, e non solo, significa parlare di un pezzo di economia unico nel suo genere. La sola Deulemar shipping è proprietaria di nove Bulk carrier e gestisce - direttamente o indirettamente - oltre 60 navi per un totale di merci trasportate pari a 20 milioni di tonnellate annue. La Bottiglieri shipping invece metterà in acqua, entro il febbraio del 2011, dodici navi in costruzione in Estremo oriente.

Il luogo Lezioni negli ex Molini

Gli ex Molini meridionali Marzoli sono destinati a diventare una cittadella del mare. È la scommessa dell'amministrazione, ribadita anche ieri dal sindaco Ciro Borriello. Non a caso attorno alla struttura ruotano già altre realtà legate al mare. A partire dalla scuola Emiddio Mele, riservata agli artigiani del corallo. A marzo si agglungeranno anche i futuri ufficiali di macchina dell'accademia del mare. Ma nei progetti della giunta c'è anche quello di destinare degli spazi ai due istituti legati al mare della città, Ipm e Nautico, e si pensa anche di sistemare qui gli uffici della Capitaneria, destinata il prossimo anno a lasciare l'attuale sede.



Nicola Coccia il rappresentante degli armatori NEWFOTOS

Confitarma «Più formazione per essere competitivi»

Sono due i partner principali dell'Accademia italiana della marina mercantile di Genova. Il ministero della Pubblica Istruzione, che investe quasi 500mila euro l'anno, e la Confitarma, che per la formazione degli ufficiali versa ogni anno quasi 450mila euro. Lo spiega il presidente di Confitarma, l'associazione degli armatori, Nicola Coccia. Una scommessa importante in termini economici? «Crediamo molto nella formazione dei giovani anche perché riteniamo che così possano trovare più facilmente lavoro e quindi essere utile al comparto». In un mondo globalizzato quale è l'aspetto più importante per i giovani che decidono di imbarcarsi? «Non deve risultare strano ma è conoscere l'inglese. E questo purtroppo è un grosso handicap per i nostri ragazzi, soprattutto quelli del Sud. Spesso la scarsa conoscenza della lingua inglese ferma molti nostri ufficiali, che invece in termini lavorativi e di istruzione specifica non hanno nulla da invidiare agli altri». Ma dal mare può davvero venire una buona prospettiva di lavoro per i giovani? «Senza dubbio. Basti pensare ad un recente studio che ha fatto emergere come nel 2012 le società di navigazione avranno difficoltà in tutto il mondo a reperire 15.000 ufficiali. Il che significa che circa duemila navi non potranno navigare a causa della carenza di personale». Lavoro dunque ce n'è. Ma dal punto di vista delle remunerazioni il sacrificio di lavorare sulle navi viene ricompensato? «In termini economici i lavoratori del mare guadagnano più dei coetanei che invece decidono di lavorare sulla terraferma. E di questi i giovani che scelgono di navigare sono consapevoli. Non a caso un nostro recente sondaggio ha fatto emergere che la prima cosa che spinge i ragazzi a navigare sono i guadagni consistenti, seguita dalla possibilità di fare carriera velocemente. Oggi un bravo ufficiale che continua a studiare, a 30-32 anni può essere già promosso al ruolo di comandante». Anche l'Europa si è finalmente accorta dei lavoratori del mare. «Lo scorso maggio, a palazzo Colonna a Roma, si è svolta la giornata europea del marittimo. E il 2010 è stato decretato l'anno europeo dei lavoratori del mare».

an. sa.